

RAMI SECCHI, VECCHIA STORIA!

NOSTRA LETTERA AL DIRETTORE DE "LA STAMPA" CUNEO

“Cortese Direttore,

la chiusura dei rami secchi delle Ferrovie è una storia già letta. Più di vent'anni fa, subito dopo avere speso milioni delle vecchie lire per ammodernare e rendere più facile il trasporto ferroviario, si chiusero le linee Saluzzo/Airasca e Mondovì/Airasca. Dopo tante chiacchiere, e qualche scontata e timida protesta, il cuneese fu l'unica zona ad essere colpita.

Colpa dello scarso peso politico dei Cuneesi? Sì! E' proprio questa la causa degli attacchi facilitati che vede, dopo qualche tempo, il cuneese, e non solo, vittima dei tagli “cretini”.

La regione afferma di voler risparmiare, ma consentirà a migliaia di auto di percorrere le nostre vecchie e pericolose strade provinciali rovesciando tonnellate di veleno nel nostro ambiente, dove ci saranno qualche centinaio di vittime che dovranno essere messe sulla scheda intestata a questa giunta regionale! Ci sono colpe dei politici che, come al solito, arrivano quando i giochi sono stati decisi, ma dove sono i cittadini che dovranno percorrere quelle strade e manderanno i loro figlioli a rischiare la pelle?

Con la collaborazione della Provincia (ma dov'è?) e dei Comuni sarebbe possibile studiare un piano dei trasporti che “costringa” le persone ad usare il treno, lasciando a casa la costosa e inquinante auto. Un consorzio di Comuni potrebbe chiedere di gestire le linee (ad esempio: Mondovì/Cuneo Gesso e Savigliano/Saluzzo/Cuneo) come una metropolitana leggera che avrebbe tempi di percorrenza concorrenziali con la “Ferrari”. Le linee sono automatizzate e le stazioni sono ugualmente presenziate da Capi Stazione e Dirigenti Centrali Operativi. Costo del personale = 0, rispetto alla paventata chiusura. In pochissimo tempo sarebbe possibile studiare tracce orarie e affittare mezzi di trasporto (dalle F.S. oppure tramite Arenaway, GTT o altre società estere) per garantire il traffico viaggiatori nelle linee che si vorrebbero chiudere. Costerebbe meno che mettere in giro decine e decine di mezzi pesanti. Ne vogliamo parlare seriamente?”

Giuseppe Tinaglia - Segretario Provinciale FAST FerroVie Cuneo